

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - VERBALE DEL 02.03.2016

Il CPP si è riunito il giorno 02 marzo 2016 alle 21.00 con il seguente odg:

- * Verrà affrontato l'ambito della CARITA' che sarà presentato dalla Caritas e dal Gruppo missionario parrocchiali.
- * Incontro con il Cardinale del 7 aprile
- * Nomina membro della Segreteria a seguito delle dimissioni di Eleonora Zini
- * Varie ed eventuali

Nella recita di Compieta si legge l'inno alla Carità di San Paolo (1 Cor. 13,1-13) in cui comprendiamo che l'Amore è la persona di Gesù e che il rapporto con Lui è costitutivo del nostro essere: capire e vivere questo è il dono che ci è stato fatto e che dobbiamo manifestare agli altri.

Don Olivier, introducendo il punto iniziale dell'odg, ci ricorda che la Caritas non è solo fare cose, ma una forma di vita personale (per questo si è deciso di non fare una relazione tecnica / teologica, ma di evidenziare gli aspetti dell'esperienza) ed invita a dare i propri contributi tenendo presente questa prospettiva.

Nella presentazione al Consiglio fatta da **Gaetano Mattia**, viene ricordato che sono disponibili per chiunque ne voglia prendere conoscenza, sia un documento completo e dettagliato delle attività fatte, che uno più focalizzato sul senso pastorale e teologico della Caritas. Un aspetto particolare di questo anno è stato il muoversi in sintonia con l'anno Giubilare della Misericordia, per questo è stato proposto il "Pane del Giubileo": in alcune panetterie è possibile pagare del pane, che poi resterà a disposizione per chi ne ha bisogno. Ci si rende conto che nel fare, ci si avvicina a Cristo: sia nelle attività più ordinarie (pasto per un povero, vendite di torte e biscotti, giornate di formazione e di preghiera) che in quelle più strutturate (raccolta e distribuzione di viveri e vestiti, ricerca di lavoro, corso di italiano, corso di formazione per badanti). Compie 20 anni l'iniziativa "Adotta una famiglia in difficoltà".

Viene presentato il contributo del Gruppo Missionario a partire dalla domanda "Che cosa vuol dire essere missionario?"; è qualcosa che riguarda solo chi va all'estero? No, perché come ci ha ricordato Papa Francesco nella "Evangelii Gaudium", la Missione è una dimensione di ogni battezzato, che scaturisce dall'incontro con il Risorto e che ci fa essere aperti e attente alle persone lì dove viviamo. Il Gruppo Missionario si è mosso nella linea di Informare, Sensibilizzare, Riflettere sugli stili di vita, Affrontare i temi del mondo, rendendosi conto che a volte alcune iniziative si accavallano, ma comunque sempre chiedendosi come poter sensibilizzare maggiormente la Comunità.

Negli interventi successivi, vengono riconosciuti l'impegno e la validità delle attività fatte, viene chiesto come è il rapporto con l'Ente Comunale (le Assistenti Sociali forniscono un valido supporto), viene sollecitato un lavoro di collaborazione con altri settori per progettare insieme e ci si chiede se soddisfare i bisogni materiali sia abbastanza: non c'è bisogno di altro? Viene richiamato come tante volte ci si impegni a richiedere contributi (tempo, denaro) e non ci si aiuti a sensibilizzare noi e la comunità all'attenzione all'altro, a cominciare (ad esempio) dai propri vicini di condominio.

Don Bruno propone una sintesi del lavoro fatto richiamando le due realtà emerse dal tema affrontato. La necessità di essere più in dialogo tra noi, senza delegare la Carità a nessuno: come comunità dobbiamo recuperare il desiderio di essere veri cristiani, senza diventare un Servizio Sociale, ma espressione di un Amore che ci è stato donato e che connota il nostro vivere. Dobbiamo aiutarci ad essere responsabili a cogliere i bisogni dove nascono, come occasioni da seguire, senza farci schiacciare dalle cose da fare, segnalando iniziative da fare insieme.

Per l'incontro con l'Arcivescovo del 7 aprile, viene sollecitata la partecipazione dei gruppi, passando attraverso un invito personale delle persone, non avendo timore di invitare anche persone "lontane" e non solo gli addetti ai lavori.

Il Vicario Episcopale incontrerà poi successivamente il 21 aprile la Comunità Parrocchiale e viene deciso di incontrarsi il 12 aprile con chiunque voglia preparare questo evento.

Parrocchia

Ss. Marco e Gregorio

- Vicolo S. Marco, 3 20093 COLOGNO MONZESE
- tel. 02. 2542006 segreteria@sanmarcoegregorio.it
- www.sanmarcoegregorio.it
- 27 marzo 2016 Comunicazioni fraterne n. 13 anno 3



IL Card SCOLA IN VISITA A COLOGNO

Il 7 aprile alle ore 21 presso la Chiesa di San Giuseppe a Cologno Monzese (via Milano, 99) inizierà la Visita pastorale del card. Angelo Scola al decanato di Cologno Monzese. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare a questo incontro con l'Arcivescovo, parte del biennio dedicato alla riflessione sulla Lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo". In vista della serata, è possibile iniziare un dialogo con l'Arcivescovo già da ora. Potrete inviare domande e riflessioni al cardinale Scola:

- via mail a visitascola@diocesi.milano.it
- su twitter o su Facebook con messaggi contenenti l'hashtag #visitascola

Il card. Angelo Scola risponderà alle domande attraverso questi media. La sera dell'incontro con l'Arcivescovo sarà possibile seguire l'incontro su Twitter in diretta

dall'account @chiesadimilano

Il dialogo con il Cardinale proseguirà anche successivamente con i medesimi strumenti.

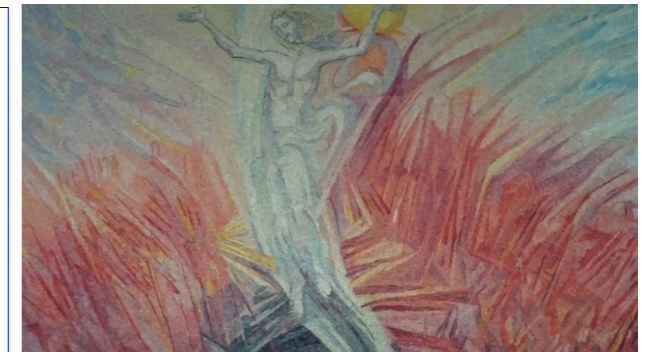
La registrazione della serata sarà disponibile da venerdì 8 aprile sul sito chiesadimilano.it.

Inoltre, la registrazione della serata verrà trasmessa su ChiesaTV (canale 195) nei giorni successivi. La data di messa in onda verrà comunicata su:

MilanoSette e www.chiesadimilano.it

CRISTO SIGNORE E' RISORTO

Carissimi, la gioia della Pasqua del Signore Gesù che risorgendo ha vinto la morte e ci dona la certezza di una vita che non muore, alimenta la speranza che nulla ci può separare da Lui. Vi invito a leggere, meditare l'omelia di don Alessandro pronunciata in occasione del funerale di Daniel, che il Signore ha chiamato a sé da questa vita a soli 11 anni. **Don Bruno**



Caro Daniel, ti scrivo, altrimenti oggi non riesco ad arrivare alla fine di questa omelia. Solo un anno fa quando ti sei ripreso dall'intervento, ti infilavi in ogni anfratto dell'oratorio, giocando a nascondino con i tuoi amici. Correvi di qua e di là. Poi, questo autunno, hai cominciato a rallentare sempre più e a farti fioco fino a quando, ieri mattina, nel sonno, ti sei spento come una candelina... lentamente. Vedi quanta gente c'è qui oggi intorno a te e alla tua famiglia, Dani? Sì perché quando muore una persona anziana, seppur nel dolore, ci si abitua all'idea: è nella logica delle cose. Ma a 11 anni... Mi viene in mente quella pagina del vangelo di Luca in cui Gesù nel paesino di Nain passa e vede il funerale di un ragazzino, si avvicina, lo prende per mano e lo risolveva (verbo della risurrezione) e lo consegna alla mamma: vivo. Noi lo abbiamo pregato tanto Gesù per te in questi mesi ognuno a suo modo. Oggi però in tanti non comprendono il perché della tua malattia: come se il dolore potesse avere un senso. Quasi che fosse Dio a dispensare malanni! Ma noi lo sappiamo, Dani, che non è Dio ad averti dato il tumore: Gesù ci ha raccontato, in ogni sua parola e gesto, che Dio la vita la dà, non la

MESSE DELLA SETTIMANA

Lunedì 28

09.00

09.45 Bettolino

10.30

18

Martedì 29

07.30 suor Gianfilippina

08.30

17.30 Vincenza ARUTA

Mercoledì 30

07.30 suor Pialucia

08.30 Mario LOCATELLI e DAVOLI

17.30 Natale - Giuseppe - Paolo

Giovedì 31

07.30 suor Liberata Maria

08.30 Alberto SIRTORI e Isolina

17.30 MIO Mario

Venerdì 1 aprile

07.30 Lidia AGOSTINI

08.30 Alfredo ORNAGHI

17.30 Tommaso e Nicoletta

Sabato 2

08.30 fratelli MAZZOCCHI

18.00 Messa vigiliare

Domenica 3 II di Pasqua

At 4,8-24 Sal 117 (118) / Col 2,8-15

Gv 20,19-31

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

Stefano ZUPO

Giulia GESSAGHI

totale 8



DEFUNTI

NAVA Alessandro a. 87

ANGELI Daniel a. 11

TARABORELLI Luigi a. 87

PASCALE Giovannina a. 76

totale 55



ANNIVERSARI di MATRIMONIO
sabato 16 aprile - Messa ore 18.00
iscrizioni presso segreteria parrocchiale

SUL SAGRATO DELLA CHIESA

2 e 3 aprile
Mostra
dei più bei fiori
di primavera



DUOMOVIAGGI&TURISMO

Parrocchia
SS. Marco e Gregorio
Cologno Monzese



Viaggio in IRLANDA

Sui passi di San Patrizio: un cammino tra il monachesimo medioevale e il Santuario mariano di Knock

19/26
agosto 2016

SCRIZIONI
E INFORMAZIONI
entro il 30 aprile
in Segreteria



CELEBRARE IL GIUBILEO

PARTECIPANDO



A LOURDES

16 - 18
MAGGIO

toglie. A nessuno! Eppure di fronte al male che colpisce un bambino facciamo così fatica, giustamente, a darci pace. Mi viene in mente quella pagina memorabile di Elie Wiesel nel suo libro "la notte" in cui racconta la sua esperienza nel campo di concentramento. E' una pagina che leggo sempre con i ragazzi di terza media, l'ho letta anche con Ivan tuo fratello quando si preparava a ricevere la consegna del crocifisso. Avrei voluto leggerla anche con te fra un paio d'anni ma abbiamo finito il nostro tempo insieme e so che, quella pagina, tu l'hai vissuta e capita sulla tua pelle. Il sedicenne Elie Wiesel nel campo di concentramento di Buna Monowitz racconta di come un giorno in seguito ad un sabotaggio vengano arrestati e processati alcuni olandesi detenuti, tra cui un ragazzino: un pipel, come lo chiama lui. Racconta così: "Un giorno che tornavamo dal lavoro vedemmo tre forche drizzate sul piazzale dell'appello: tre corvi neri. Appello. Le SS intorno a noi con le mitragliatrici puntate: la tradizionale cerimonia. Tre condannati incatenati, e fra loro il piccolo "pipel", l'angelo dagli occhi tristi. Le SS sembravano più preoccupate, più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era un affare da poco. Il capo del campo lesse il verdetto. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. Era livido, quasi calmo, e si mordeva le labbra. L'ombra della forca lo copriva. Il "Lagerkapo" si rifiutò questa volta di servire da boia. Tre SS lo sostituirono. I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsi. Viva la libertà! gridarono i due adulti. Il piccolo, lui, taceva. Dov'è il buon Dio? Dov'è? domandò qualcuno dietro di me. A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte. Silenzio assoluto. All'orizzonte il sole tramontava - Scopritevi! - urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo. - Copritevi! Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastro. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora... Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti. Dietro di me udii il solito uomo domandare: Dov'è dunque Dio? E io sentivo in me una voce che gli rispondeva: Eccolo è appeso lì, a quella forca. Per il giovane Wiesel, osservante ebreo e aspirante studioso della Bibbia, quell'evento segna la fine della sua fede. Per lui Dio è morto su quella ingiustizia spaventosa, quell'eccesso di male senza senso. Eppure senza saperlo, Elie, ha scritto una delle pagine più vere del vangelo: Dio sta sempre sulla croce. Sulla sua come sulle nostre. Quando sperimenti la croce di un'ingiustizia, di una sofferenza, di una malattia, fai esperienza di un Dio che ti è talmente vicino che finisce per identificarsi con te. E' questo che la settimana santa ci racconta. Dio abita tutte le nostre croci: è compagno di tutti i crocifissi della storia. Dani, forse in questi mesi anche tu, senza accorgertene con chiarezza, hai sperimentato quell'avvicinarsi discreto di Dio al tuo dolore. Lo hai certamente scoperto nel bene di mamma, papà, Ivan, nonni e tutti gli altri. Lo hai vissuto nel fiume di amore con cui ti hanno avvolto in tutti questi delicatissimi anni. Lo hai sentito vicino in quella pace e serenità surreali con cui hai vissuto gli ultimi mesi e gli ultimi giorni della tua vita. E oggi Gesù prende anche te per mano e ti solleva, come il bambino di Nain, ma ti porta in alto in alto, dove noi non arriviamo ancora. Chissà che non ti abbia preparato un posto e un ruolo da Angelo custode, come il tuo cognome suggerisce? Da così in alto dai un occhio a mamma, papà e fratello. Fai sentire loro la tua presenza e quella di Dio, sempre. Magari anche strappando qualche lacrima di nostalgia ma non di disperazione: perché sappiamo che sei vivo e nella gioia di Dio e là ci aspetti, senza troppa fretta. Nel giorno della tua nascita al cielo ci lasci due consegne e una domanda: l'invito a non sprecare il nostro tempo. Non sappiamo quanto ne avremo a disposizione, oggi ci ricordi di non sprecarlo in cose da poco conto. Poi ci lasci il compito di continuare a vivere e gioire anche per te: di fare anche la tua parte, qui sulla terra. Infine e mi sembra di vederti, dietro i tuoi occhiali rossi, con la tua vocina dirci: "potete essere tristi ma non troppo. Se sarete sempre tristi quando penserete a me, come farete a ricordarmi?" Ciao Nanni